Mondiali su pista: il titolo dell'inseguimento a Macha (RDT)

A Bidinost il «bronzo» Bontempi va in finale

Eliminati i velocisti azzurri - Nella velocità femminile vince la Joung (USA)

Nostro servizio

BRNO — Giordano Turrini: perché a 39 anni compiuti sei ancora sulla breccia? Lavori al Comune di Bologna e potresti anche smettere di correre, smettere di rischiare la pelle sui tondini per quattro soldi o poco di più...

La domanda coglie Turrini in un momento di relax. Siamo nella camera 432 dell'Hotel Voronez, fuori pioviggina, i dintorni danno una cornice grigia, lì sdraiato sul lettino in attesa dei messaggi, l'anziano velocista prima risponde con un sorriso che illumina un volto ancora giovanile, molto giovanile e poi racconta: «Sei mesi fa avevo deciso di chiudere la carriera. Il club Amici della pista creato dalla Banca popolare di Milano, dalla Termozeta e dalla Zonca mi ha convinto a continuare. Non è per i soldi, è che mi diverto ancora. La molla della passione dentro di me non si è spenta e vorrei godermi il tramonto, hai capito?».

Ho capito: sei qui per onorare l'ennesima maglia azzurra, per guidare Capponcelli e Bontempi contro i giapponesi. Fai da maestro a due ragazzi che potrebbero quasi essere i tuoi figli...

«Ho un figlio sedicenne, si chiama Loris e gareggia nella categoria allievi. Probabilmente non diventerà un campione, però da quando va in bicicletta lo vedo più sveglio, più disponibile anche per la scuola. Il ciclismo è una buona medicina per tutte le età».

Il tondino di Brno è circondato da foreste di un verde intenso. C'è anche un corso d'acqua nei pressi e di sera l'aria pizzica. In questo ambiente il favoritissimo Thoms ha conquistato il titolo del chilometro. Favoritissimo perché l'atleta della RDT si presentava col biglietto di campione olimpionico, di specialista sulla cresta dell'onda per avere vinto anche i Mondiali del '78 e del '79. E noi? Noi improvvisiamo e pur non sfigurando, Dazzan ha realizzato un tempo (1'08"82) che equivale al decimo posto su ventisette concorrenti. Siamo indietro di ben tre secondi rispetto a Lothar Thome, per intenderci.

Era una notte fredda, come già detto, e la Tomasi prima e la Galbiati dopo venivano eliminate dal torneo della velocità femminile. Rossella Galbiati aveva impressionato per il successo riportato sulla statunitense Novarra, ma giunta ai quarti la maestrina di Corsico ha ceduto ingenuamente alla Young, altra americana. Fra le escluse figura pure la sovietica Tcarova, più volte detentrice del titolo. E proseguendo, ecco l'atteso Bidinost guadagnare l'ingresso in semifinale a scapito del cecoslovacco Troka. E' stato un confronto spettacolare, Bidinost sembrava sconfitto e invece s'è imposto in extremis per trenta centesimi di secondo. Il seguito, purtroppo, ha lasciato il friulano a bocca amara. Perché?

Perché verso il mezzodì di ieri, Bidinost ha perso la speranza di battersi per la medaglia d'oro dell'inseguimento. Il suo avversario era il sovietico Lipienche, un ragazzo forte e ben impostato nell'azione. E' stato un «match» in tre fasi avendo l'italiano forato due volte. Alla seconda ripresa Bidinost era in vantaggio di 34 centesimi, alla terza Maurizio è partito male e ha ceduto sempre più vistosamente. Al colpo di pistola il sovietico aveva un margine di 2"13, ma senza le forature chissà come sarebbe finita.

E' cominciato il campionato della velocità dilettanti e le notizie sul conto di Rampazzo e Flaminio non sono buone perché entrambi eliminati dopo la prima serie. Battuti nella prova d'esordio (Flaminio dall'australiano Tucker e Rampazzo dal britannico Tinsley) i due italiani hanno invano cercato di sbucare dalla finestra dei recuperi: Flaminio ha ceduto al cecoslovacco Hlousek e Rampazzo è giunto addirittura quarto.

E Finamore? Finamore è andato più in là di Flaminio e Rampazzo, è entrato (faticosamente) negli ottavi e poi ha trovato rivali più svelti. Nel keirin, Bontempi ha ottenuto il biglietto della finale aggiudicandosi la prova del recupero. Eliminato, invece, Capponcelli, e avanti col mezzofondo dove sia Spagnoli che Dotti subiscono la superiorità dello svizzero Hurzeler e dell'olandese Slot, perciò niente finale. Avanti con gli ultimi duelli per il titolo della velocità femminile e qui è campionessa del mondo l'americana Sheila Joung, una giovane signora con le treccine che respinge l'assalto della belga Vierstraete.

Maurizio Bidinost (4'49"40) è medaglia di bronzo dell'inseguimento nella gara con il polacco Jankiewicz. Nella lotta per il titolo va sul podio Macha della RDT che impiega 4'47"78 contro i 4'55"19 di Lipienche. Per Bidinost poteva andare un pochino meglio, ma il ragazzo s'accontenta.

Gino Sala

● Nella foto: BIDINOST

Ciclismo litigioso

Uomini o pupi? Cosa è successo a Praga?

● BEPPE SARONNI

Hanno dominato il campionato mondiale e l'hanno perso: ma Saronni, Moser e compagnia, finita la corsa, hanno tutti giurato che nessuno aveva da rimproverarsi niente. Appena ventiquattrore dopo il quadro è cambiato completamente. Adesso sappiamo che Baronchelli rimprovera Saronni, quest'ultimo attribuisce delle colpe a Gavazzi e a Moser e via di nuovo litigando. Ma che gente è questa che noi seguiamo con la convinzione di seguire degli sportivi maturati nel fisico e nella mente? Sono forse dei poveri pupi che nemmeno sanno quale parte recitare? Oppure sono succubi di una regia che ha i suoi dispositivi nelle redazioni di alcuni giornali interessati?

Sta di fatto che appena Martini li ha lasciati si sono di nuovo concessi alle polemiche e alle liti sterili. In verità già poco oltre la linea d'arrivo i loro direttori sportivi annunciavano questo «atto secondo» del mondiale di Praga. Mentre i corridori avevano tutti parole di ringraziamento e di stima per il tecnico azzurro, Ferretti della Bianchi rimproverava a Martini di non saper fare il suo mestiere, dimenticando che il tecnico azzurro aveva sedato liti che sembravano insanabili. Chiappano, a sua volta, piuttosto che analizzare la corsa sbagliata del suo Saronni, cercava di vedere cosa gli altri non avevano fatto e cosa Martini non avrebbe chiesto che si facesse. Non obbligati a rispondere dei loro pettegolezzi, tutti più o meno si sono lanciati in un'orgia di stupide recriminazioni. A quale risultato mirino non è dato sapere. Forse hanno come unico obiettivo la copertura delle loro reali incapacità. Perché, ad esempio, Chiappano non ha chiesto conto a Saronni dell'ingenuità commessa nel disputare una volata impugnando il manubrio in maniera sbagliata. Vedere la foto per credere. Un velocista com'è Saronni per quale misteriosa ragione ha disputato la volata con le mani all'attacco dei freni anziché impugnare il corno? E Ferretti, piuttosto che dare lezioni a Martini (che di lezioni ha più volte dimostrato di saperne dare a tutti loro avvezzi soltanto a soddisfare le bizzose esigenze dei così detti campioni) perché non ha provato a chiedere conto a Baronchelli del modo in cui ha lanciato la volata di Saronni. A sua volta Saronni — per il quale tutti abbiamo avuto un moto di stizza quando l'abbiamo visto superato da quel succhiaruote di Maertens — perché non ci fa sapere come mai uno come Gavazzi (accomodante e mite) possa essere arrivato agli ultimi duecento metri senza nemmeno avere avuto il piacere di essere invitato a fargli, come direbbero in Toscana, da cinco?

Forse sarebbe bene che qualcuno spiegasse ai nostri ineffabili «campioni del circuito di Chignolo Po» di che panni vestono Guimard ed Hinault. Altro che scacciare Martini e alzare polvere.

o. b.

La «famiglia» della IAAF cresce di otto membri

Una bella novità: l'atletica mondiale riconosce la Palestina

Il Sudafrica in quarantena - Oggi Primo Nebiolo presidente - La gloria è bella ma guai se si dimenticano i mille problemi

● ED MOSES, anche lui in difficoltà

ROMA — La Coppa del Mondo di atletica leggera, edizione numero tre, ha saputo intrecciarsi — con grande abilità — a una vicenda di politica sportiva assai rilevante: il 23° Congresso della Iaaf. Le vicende agonistiche spesso fanno a pugni con quelle politiche. La squadra degli Stati Uniti per esempio non è mai stata guidata e la si è lasciata vivere alla giornata: si è ritenuto, ovviamente, che esistesse e che fosse possibile definirla sulla base di una selezione rigida. Sulla pista in *tartan* dello stadio Olimpico non ci sarà, per esempio, il grande Renaldo Nehemiah, primatista dei 110 ostacoli. Il campione, tra l'altro, non è molto amato dai compagni di squadra che non «hanno trovato il tempo» di difenderlo. Pare si vergognino di battersi per un primo della classe. La Coppa la farà Greg Foster.

Ed Moses, altro campionissimo poco disposto a seguire le norme del Tac — *Track and field conference*, è la Federatletica degli Stati Uniti —, ha grossi problemi. Dicono che ha corso troppo, che non è in forma e che forse varrebbe la pena di sostituirlo. Gli americani sciupano i campioni con una faciloneria incredibile. Eppure Ed Moses non è solo il più grande ostacolista di tutti i tempi, è anche l'uomo che dispone largamente di quello che gli inglesi chiamano il *killer instinct*, l'«istinto assassino». Non significa, naturalmente, il gusto di uccidere ma il «il gusto di sconfiggere l'avversario». È il gusto che non ha mai avuto, per fare una altro esempio, Dave Jenkins, l'inglese vincitore di Marcello Fiasconaro ai Campionati europei del '71 a Helsinki e che farà parte della staffetta 4×400 della selezione europea. Jenkins ha il *difetto* di provare grande ammirazione per gli avversari che vanno forte. Non sa «odiarli».

La Coppa del Mondo si sta proponendo, ora dopo ora, come un avvenimento da mettere in cornice. Vale la pena di ricordare la diabolica abilità di Primo Nebiolo: il dirigente italiano riuscì a convincere la Federatletica internazionale che era lecito ammettere alla manifestazione anche il Paese organizzatore. Come fare? Fu studiata la possibilità di costruire nove corsie all'Olimpico e la possibilità fu tradotta in realtà: l'Italia fu ammessa alla Coppa in qualità di Paese organizzatore. Fare nove corsie su un campo sportivo costa soldi. Vi sono campi che non potranno mai avere nove corsie. Primo Nebiolo giocò sul fatto che la Coppa del Mondo di Roma sarebbe stata probabilmente la terza e l'ultima. Perché nell'83 a Helsinki saranno disputati i primi Campionati mondiali individuali dell'atletica. E a quel punto la Coppa non avrà, probabilmente, più ragion d'essere. Anche perché il calendario dovrà essere sgravato, non appesantito.

Oggi il presidente della Fidal diventerà presidente della Iaaf. Il carniere di lavoro del Congresso è molto ricco e prevede anche cose *sommerse*. Per esempio lo *status* di dilettante degli atleti. Vale a dire: «In che misura sarà lecito che un atleta percepisca denaro?». Il denaro che percepiva Pietro Mennea — ipotesi: dieci milioni a *meeting* — vanno intesi come «rimborsi spese» legittimi? La Iaaf ovviamente non avrà voglia di sbilanciarsi. Proporrà idee che serviranno ai lavori del Vio per il Congresso di Baden Baden. Il rischio è che neanche il Cio abbia voglia di sbilanciarsi preferendo (per non inasprire lo scontro tra le realtà dell'Ovest e dell'Est) che le cose *maturino*.

Ieri la Iaaf si è arricchita di otto membri: Angola, Cayman, Secamores, Aden, Sao Tomé, Salomone, Sant'Elena (l'isola dove fu esiliato Napoleone), Yemen. Il Congresso ha pure deciso una cosa di notevole importanza. All'apparenza può sembrare come un semplice cambio di denominazione, ma è molto di più. La «Striscia di Gaza», che la Iaaf aveva accettato come «Gaza Amateur Association» è diventata «The Palestine Amateur Athletic Federation». Quel che non esiste all'Onu esiste alla Iaaf. Può esser l'inizio di qualcosa che si sblocca. Vale la pena di riferire che la discussione sull'accettazione della parola «Palestina» ha creato un intenso dibattito che in votazione si è risolto con queste cifre: 352 voti a favore, 108 contrari.

C'è anche da dire che Taiwan diventa *Chinese Taipei*, cioè «I cinesi di Taipei» e che il Sudafrica, che aveva chiesto la riammissione, starà in quarantena.

La Fidal non ha mai vissuto un simile momento di gloria, nonostante il ritiro di Pietro Mennea e nonostante la grave crisi psicofisica di Sara Simeoni. Ma sarà bene che i dirigenti non si lascino accecare dalla gloria e che non dimentichino i non lievi problemi — scuola, tecnici federali e di base, decentramento — ancora non risolti nonostante le mille promesse e i mille impegni.

Remo Musumeci

Sara non più invincibile ma sempre amata

Ci ha abituati a tutto. Quando sembrava spacciata, «disponibile» alla sconfitta, tormentata da allergie e da tendiniti ci siamo accorti che aveva risorse straordinarie di talento e di coraggio. A Bucarest era difficile scommettere su di lei. E vinse. A Torino, Campionati italiani, fu sconfitta da Sandra Dini (e Sandra le chiese scusa) ma dopo la gara, quando le chiesero come le era riuscito di risorgere dalla buia notte di una lunga inattività rispose che «forse, non si è campioni olimpici e primatisti del Mondo per caso».

Ci siamo illusi che Sara Simeoni fosse immortale, che le bastasse inarcarsi sulla pedana per superare i due metri. Ma lei non si è mai illusa e ha sempre saputo che il talento gioca un ruolo estremamente definito. Quando si è confidata con l'amica Sandra Dini, con pudore e con tristezza, e le ha detto che le sue gambe, se stessa, non erano più le realtà di Brescia, di Praga e di Mosca era difficile crederle.

Ormai la gente ritiene che a Sara Simeoni sia sufficiente entrare in campo, che l'asticella sia una formalità: ora è lì e dopo, oplà, sta dietro, immobile e sconfitta.

Non sappiamo ancora se la campionessa olimpica e primatista del Mondo sarà in lizza venerdì 4 settembre alle 21. Ma sappiamo che sta male e sappiamo pure che non esiste in Italia un solo sportivo disposto a criticarla se dovrà scegliere la via della rinuncia.

Il campo di gara è splendido: c'è la statunitense Pam Spencer, 24 anni l'8 ottobre, 68 chili distribuiti lungo un metro e 86 centimetri. Pam dice di non soffrire di nessun tipo di complesso di inferiorità. «Se le mie colleghe», sostiene, «si fanno condizionare dalla presenza in pedana della saltatrice italiana io di quella presenza mi so esaltare». Quest'anno Pamela ha saltato 1,97 il 28 agosto a Bruxelles, primato mondiale stagionale. Anche Sara ha saltato 1,97, ma al coperto, l'ormai lontano 22 febbraio a Grenoble, Campionati europei indoor.

Con Pamela ci sarà la sovietica Tamara Bykova, 1,94 quest'anno e 1,97 l'anno scorso. Tamara non è fredda come l'americana ma è agile e morbida. Potrebbe trovare la pedana ideale nella tiepida notte romana. E che dire di Ulrike Meyfarth, campionessa olimpica nove anni fa a Monaco e ancora disperatamente alla ricerca di se stessa?

Sara Simeoni non è mai stata aspra come Pietro Mennea. Ha preferito scegliere la strada della discrezione, della polemica appena accennata, della protesta — quando era il caso — tranquilla e civile. Volerle bene in questo momento triste è il minimo che si possa fare. Augurandole, ovviamente, che le poche ore che mancano all'appuntamento con la pedana dell'Olimpico le consentano di riprendersi. E di esserci.

r.m.

Coppa Italia: le favorite con tanta paura

Le insidie alla Juventus, al Napoli e alla Fiorentina vengono portate dal Perugia, dall'Avellino e dal Genoa Oggi il «derby» (forse decisivo) al «Partenio», mentre i bianconeri riposano e la Fiorentina riceve il Varese

ROMA — Le impennate del Perugia e della Spal hanno regalato alla Coppa Italia un soffio di giovinezza e di imprevedibilità. Il tasso d'interesse è salito ulteriormente in virtù dei 36 gol segnati nella terza giornata. Insomma, quella che sembrava la riedizione stanca di un torneo che per certi versi si logora col passar degli anni, a causa di orari sballati, riprende quota. La cosa ci fa piacere. In poche parole: tutte le grandi favorite — Juventus compresa — rischiano l'esclusione e in tutti e sette i gironi possono verificarsi sorprese. Nel primo la Juventus si vede insidiata proprio da quel Perugia che ha preso alle torinesi ben tre punti. Ai bianconeri non resta che una partita (il 6 settembre) e che, neppure a farlo apposta, sarà il derby. Al Perugia si offre la grande occasione attraverso i due impegni: il Rimini al «Curi» e la Cavese in campo neutro. Che succederà? Non siamo indovini...

Lo stesso discorso vale anche per l'Inter. Il pareggio con la Spal e la contemporanea vittoria sonante del Milan a spese del modesto Pescara, ha rimesso in corsa proprio i «cugini» rossoneri. Certo che l'impresa degli uomini di Radice non è facile: dovrebbero vincere sia oggi contro la Spal che il derby del 6 settembre. Infatti, in caso di pareggio, potrebbe entrare in ballo la differenza reti a favore dell'Inter. Anche gli altri gironi presentano una situazione abbastanza fluida. Vediamoli a volo d'uccello.

● **SECONDO GIRONE** — In netto rialzo le azioni del Catanzaro, al quale ha dato una mano il Catania dell'amico Guido Mazzetti, battendo la Pistoiese diretta rivale nella corsa alla qualificazione. I calabresi hanno dalla loro non soltanto una migliore classifica e una migliore differenza reti, ma giocheranno le ultime due partite (con Pistoiese e Cesena) tra le mura amiche.

● **QUARTO GIRONE** — Speranze della Samp in aumento, perché il Lecce dovrà giocare una sola partita. Decisiva potrebbe essere la sfida di oggi a Cagliari. Il successivo impegno vede i genovesi in casa contro la Samb, mentre il Cagliari andrà a Como.

● **QUINTO GIRONE** — Il Napoli ha battuto la Cremonese e si è rimesso in corsa. La squadra dell'amico Marchesi non ha convinto troppo, Palanca ha fallito un rigore. Potrebbe decidere il derby di oggi al «Partenio» con l'Avellino, ma è chiaro che in un simile discorso potrebbero entrare lo stesso Avellino e il Bari.

● **SESTO GIRONE** — Il Genoa accampa pretese nei confronti della Fiorentina. Se i rossoblù dovessero battere oggi i «satanelli» del Foggia sul «neutro» di Benevento, alla Fiorentina non servirebbe neppure vincere sia contro il Varese che contro il Foggia. Attenzione però che qualche chance la possiede pure il Varese.

● **SETTIMO GIRONE** — Forse il girone meno enigmatico, considerato che la Lazio è già fuori. Il duello è circoscritto perciò a Udinese e Reggiana che dovranno giocarsi la qualificazione nello scontro diretto di oggi.

LA SITUAZIONE

GIRONE 1

COSI' OGGI

Perugia-Rimini: ore 21, arbitro: Lombardo

Torino-Cavese: 20.30, Lanese

Riposa: Juventus

COSI' DOMENICA

Cavese-Perugia; Juventus-Torino. Riposa: Rimini.

CLASSIFICA

Juventus	5	3	2	1	0	7	3
Perugia	3	2	1	1	0	3	2
Torino	2	2	1	0	1	2	1
Rimini	2	3	1	0	2	3	5
Cavese	0	2	0	0	2	0	4

GIRONE 2

COSI' OGGI

Catanzaro-Pistoiese: 16.30, Ciulli

Cesena-Palermo: 21, Pairetto

Riposa: Catania

COSI' DOMENICA

Catanzaro-Cesena; Palermo-Catania. Riposa: Pistoiese.

CLASSIFICA

Catanzaro	3	2	1	1	0	4	0
Pistoiese	3	3	1	1	1	3	3
Cesena	2	2	1	0	1	1	1
Palermo	2	2	0	2	0	1	1
Catania	2	3	1	0	2	2	6

GIRONE 3

COSI' OGGI

Milan-Spal: 20.45, Altobelli

Verona-Pescara: 21 (a Mantova), Benedetti

Riposa: Inter

COSI' DOMENICA

Inter-Milan; Spal-Verona. Riposa: Pescara

CLASSIFICA

Inter	5	3	2	1	0	7	1
Milan	2	2	1	0	1	5	2
Spal	2	2	0	2	0	1	1
Verona	2	2	1	0	1	2	2
Pescara	1	3	0	1	2	0	9

GIRONE 4

COSI' OGGI

Cagliari-Samp.: 20.30, Longhi

Samb.-Lecce: 20.45, Parusini

Riposa: Como

COSI' DOMENICA

Como-Cagliari; Samp.-Samb. Riposa: Lecce.

CLASSIFICA

Sampdoria	3	2	1	1	0	1	0
Lecce	3	3	0	3	0	3	3
Cagliari	2	2	0	2	0	1	1
Samb.	2	2	0	2	0	1	1
Como	2	3	0	2	1	3	4

GIRONE 5

COSI' OGGI

Avellino-Napoli: 16.30, Barbaresco

Cremonese-Ascoli: 20.30, Ballerini

Riposa: Bari

COSI' DOMENICA

Avellino-Bari; Napoli-Ascoli. Riposa: Cremonese

CLASSIFICA

Napoli	3	2	1	1	0	1	0
Bari	3	3	0	3	0	3	3
Ascoli	2	2	0	2	0	4	4
Avellino	2	2	0	2	0	1	1
Cremonese	2	3	0	2	1	0	1

GIRONE 6

COSI' OGGI

Fiorentina-Varese: 20.45, Angelelli

Foggia-Genoa: 17.30 (c.n. Benevento), Prati

Riposa: Brescia

COSI' DOMENICA

Fiorentina-Foggia; Varese-Brescia. Riposa: Genoa

CLASSIFICA

Genoa	5	3	2	1	0	2	0
Varese	3	2	1	1	0	2	1
Fiorentina	2	2	1	0	1	1	1
Brescia	2	3	1	0	2	2	3
Foggia	0	2	0	0	2	2	4

GIRONE 7

COSI' OGGI

Bologna-Pisa: 21, Magni

Reggiana-Udinese: 20.45, Mattei

Riposa: Lazio

COSI' DOMENICA

Bologna-Reggiana; Pisa-Lazio. Riposa: Udinese

CLASSIFICA

Udinese	5	3	2	1	0	4	2
Reggiana	3	2	1	1	0	3	1
Lazio	2	3	0	2	1	3	4
Bologna	1	2	0	1	1	1	2
Pisa	1	2	0	1	1	1	3

Si decide la «guerra del giglio»

La Fiorentina sostiene di essere nel giusto, due soci sono di parere contrario

FIRENZE — Il pretore dottoressa Franca Viviani deciderà oggi, sulla cosidetta guerra del «Giglio di Firenze», il simbolo cioè stilizzato (mezzo giglio e mezzo alabarda) che appare sulle maglie e le tenute di gioco dei calciatori della Fiorentina.

Dopo la modifica apportata sabato 29 agosto, a maggioranza, dall'assemblea dei soci della Fiorentina (comma 2 dell'articolo 3 dello statuto della società gigliata) per cui «al fine della promozione e pubblicizzazione dell'attività calcistica», «la società potrà ideare, creare, promuovere, pubblicizzare, oggetti articoli ecc.» con «marchi, modelli, emblemi ecc.») il pretore dovrà esaminare e decidere su più tesi.

La società gigliata sostiene, tramite l'avvocato Claudio Pontello, di essere nel giusto essendoci già nella storia della Fiorentina gigli stilizzati, ed inoltre che non si poteva «commercializzare» il giglio intero che è emblema della città. Di contro i due soci viola che hanno promosso la questione sostengono che il comma 1 dell'articolo 3 dello statuto società afferma ancora che «La Fiorentina si impegna a mantenere colori e simboli» e che il marchio nuovo (in cui l'alabarda a guisa di «F» potrebbe anche essere il contrassegno dello sponsor «Farrow») riproduce soltanto metà giglio e non l'intero.

Iniziati gli «Open» degli Stati Uniti

NEW YORK — Hanno preso il via ieri pomeriggio, dopo un lungo rinvio dovuto alla pioggia, a Flushing Meadows, gli Open statunitensi. Nel match d'apertura Jimmy Connors ha «annientato» il britannico John Lloyd per 6-0 6-0 6-2. Il mancino statunitense, è la testa di serie n. 4.

A Roccaruja l'italiano difende l'« europeo » dei pesi gallo

Valerio Nati deciso a sbarazzarsi in pochi round del francese Souris

FORLI' - È iniziata con un lieto evento la quarta avventura «continentale» di Valerio Nati. Il campione d'Europa dei pesi «gallo», alla vigilia del combattimento in Sardegna dove, questa sera a Roccaruja (ore 22,15 in diretta TV) difenderà il suo titolo dagli assalti del francese Souris, è diventato padre di un bel maschietto di nome Danny. Nati affronterà il match con fieri propositi e col malcelato intento di far un sol boccone di questo semisconosciuto transalpino che gli si parerà di fronte. Souris è 27enne longilineo, campione d'oltralpe dei «gallo» che sfodera una boxe grintosa fatta, in prevalenza, di colpi diritti, nervosi, è discretamente quotato nelle classifiche europee.

«Non sarà certo tecnico e pericoloso come Feeney — osserva Nati, con ancora ben impressi nella mente i difficili momenti dell'incontro col britannico —, *ma non occorre sottovalutare nessuno, a questo punto, tutti gli avversari stimolati dall'occasione europea e dalla voglia di mettermi giù, triplicano le forze e, quindi, il pericolo esiste sempre, mai fidarsi troppo e prender l'avversario sotto gamba».*

E Nati si è allenato con scrupolo, come al solito, non dimenticando alcun particolare, mettendo da parte anche il periodo di ferie. *«Ho continuato a lavorare nel* mio *negozio di moquette* — dice Nati — *Fino a 15 giorni fa, allenandomi, nel frattempo, al mattino e alla sera in palestra sotto gli ordini di Capo Repetto e coi soliti fidi sparring Ferreira e Angeli. Ogni appuntamento, a questo punto, per me è fondamentale; non posso compiere dei passi falsi per non incrinare una carriera che inizia a portarmi in alto (18 incontri: 17 vinti, uno pareggiato)».*

Calcolo determinante, voglia di arrivare, una grinta e un pugno da «medio massimo» fanno di questo tamburino romagnolo, la vera punta di diamante della boxe nostrana

E l'ottimismo fino a ora celato da frasi di circostanza, comincia a circolare, con insistenza, nel clan del forlivese.

«Non è spavalderia, ma coscienza dei nostri mezzi, assicura Bonetti, manager del pugile, solitamente misurato. *«Comunque credo che Souris non sentirà il campanello dell'ultimo round».* Souris è avvertito, traguardi mondiali si profilano, inoltre, all'orizzonte del venticinquenne tappezziere-boxeur romagnolo. In autunno ci sarebbe la possibilità di una tournée americana, mentre per i primi mesi dell'82 (dopo un'altra difesa, stavolta con sfidante ufficiale, del titolo europeo) potrebbe esserci l'occasione continentale con Pintor.

«Attualmente — dice ancora Bonetti — *Valerio potrebbe combattere con Pintor senza andare al massacro, anzi... Fra l'altro Nati è in fase crescente. Debe ancora migliorare in continuità, dopodochè ci avvieremo verso la completezza tecnica e allora non sarà proibito cullare qualsiasi tipo di sogno...».*

Walter Guagnelli

SAPEVATE CHE SANDRO BOTTICELLI HA ILLUSTRATO LA DIVINA COMMEDIA?

"Fare la raccolta di quest'opera penso sia indice di buon senso, buon gusto e intelligenza!
Di buon senso perché mai più si potrà procurare a dispense e quindi con una piccola spesa settimanale una tale opera unica e mondiale.
Di buon gusto perché si presenta elegantemente ed in ogni libreria potrà avere un posto d'onore.
Il'intelligenza perché la Divina Commedia illustrata da Sandro Botticelli è un'occasione da non lasciarsi sfuggire. È un'opera che esiste da secoli e mai nessuno l'ha pensata!"

Sandra Rudoni
Direttrice di INTIMITÀ

IN EDICOLA IL PRIMO FASCICOLO

L'opera, in 72 fascicoli settimanali, rappresenta un fatto unico, un vero avvenimento editoriale.
Inviarmi al primo, il secondo fascicolo e tre stampe del Botticelli. A lire 1.500.

EDITORIALE DEL DRAGO